



CAINI

drammaturgia e regia
Mario De Masi



Teatro Mercadante - Piazza Municipio, Napoli
info: tel. +39 081 5524214 / + 39 081 5510336

biglietteria: tel. +39 081 5513396 - fax +39 081 4206196 - biglietti@teatrodinapoli.it

www.teatrodinapoli.it



scarica l'app
TEATRO DI NAPOLI



Progetto cofinanziato da POC Campania 2014-2020

Ridotto del Mercadante
15 >19 dicembre 2021

CAINI

drammaturgia e regia Mario De Masi

con Alice Conti (Y: figlia minore), Alessandro Gioia (B: primo figlio), Giulia Pica (A: la madre)
Fiorenzo Madonna (X: giovane artista, ragazzo di Y), Antonio Stoccutto (C: secondo figlio)

elementi di scena Marino Amodio
costumi Anna Verde
disegno luci Desideria Angeloni
disegno sonoro Alessandro Francese

assistente alla regia Serena Lauro
direttore di scena Enzo Palmieri
foto di scena Marco Ghidelli
un progetto della compagnia I Pesci

produzione Teatro di Napoli – Teatro Nazionale

in collaborazione con Asilo – ex Asilo Filangieri di Napoli



*Progetto vincitore della prima edizione
del Premio Leo de Berardinis
per artisti e compagnie campane under 35*

La famiglia di *Caini* è un nucleo chiuso ed esclusivo, fondato non solo sull'irrevocabilità del legame di sangue, ma anche intorno a un patto. Tutto ciò che è estraneo viene considerato ostile, portatore di una diversità che se non si omologa non viene riconosciuta e, di conseguenza, va eliminata. L'ingresso di una figura esterna, tramite la figlia, ha una portata rivoluzionaria per le abitudini del gruppo familiare. Il discorso dell'artista sulla verità e il suo modo di essere - candido, puro, trasparente - aprono una breccia nell'identità monolitica dei Caini e fanno emergere dubbi, che rischiano di mettere in discussione la presunta indissolubilità del loro patto di sangue. Lo scontro tra modi di stare al mondo diviene, dunque, inevitabile, riconfermando e irrigidendo le rispettive identità. La situazione precipita quando l'artista espone la sua visione, l'intuizione che porterà alla prossima opera. Il suo tentativo di cogliere la verità funge involontariamente da "trappola per topi" per la coscienza sporca di sangue dei Caini. Messa di fronte allo specchio e viste smascherate, per puro caso, le dinamiche dell'assassinio del padre, da loro stessi compiuto anni prima, essi rivivono il lato macabro dell'atto fondativo della loro comunità. La mimesi del loro segreto è la goccia che fa traboccare il vaso, che accende la miccia della violenza sacrificale, atto espiatorio che ristabilisce l'ordine del patto familiare. Il sacrificio placa la loro ancestrale sete di sangue e non resta altro che chiedere perdono all'incolpevole capro espiatorio. L'arte assolve qui al suo compito: smuove le coscienze, illumina le convenzioni che crediamo verità assolute. Problematisa il nostro posto nel mondo, ci sposta, ci commuove. E allo stesso tempo espone chi si prende la responsabilità di reggere quello specchio alla natura.